

e dominare il paesaggio in cui è collocata. Sembra incredibile, ma questa volta il verde pare debba essere proprio considerato svantaggioso per il monumento in questione.

Ve l'immaginate la nostra fortezza sul punto più alto dell'antico Colle Pelagico, un tempo anche Monte Cassero, a riprendere la sua vecchia funzione di proteggere la nostra città dai nemici e... dai detrattori?

C'è una interessante incisione in un libro di storia locale, che la ritrae proprio così. Da Borgo Solestà appaiono le mura di Pio IV, che dalle sponde del fiume Tronto giungono fino alla sommità del colle a congiungersi col vetusto forte, edificato sul lato

ovest di Ascoli, l'unico scoperto della città.

Possente e imponente, come tutte le fortezze che si rispettano, a controllare le valate del Tronto e del Castellano, la Salaria, le pendici del colle San Marco, l'Ascensione e ogni altro punto del territorio, vero baluardo difensivo in tempi in cui difendersi era d'obbligo.

Distrutta più volte, ma sempre ricostruita, per restituire la sua funzione di incutere rispetto e timore al nemico, sottolineando la potenza e l'importanza di Ascoli.

Nella sua vita millenaria - la sua edificazione pare attribuibile ai gloriosi Piceni, considerati addirittura i primi soldati-mercenari della storia, e



Marcucci la fa nascere nel 269 a.C. - ha visto passare Romani e Longobardi, Svevi e Saraceni, Franchi e Papalini, Aragonesi e Fermani, oltre ad essere sempre protagonista delle lotte intestine tra i Signori ascolani interessati al potere.

Le disavventure militari che l'hanno vista protagonista non si contano. Ne fa fede la "vivace" storia cittadina. E la Fortezza Pia, che deve il nome al Pontefice Pio IV che nel 1564 la fece riedificare, è sempre lì, anche se malridotta e invecchiata dai secoli, ad assistere, non crediamo indifferente, alle vicende degli Ascolani odierni, vittime ieri come oggi delle stesse rivalità e pronti a combattersi.

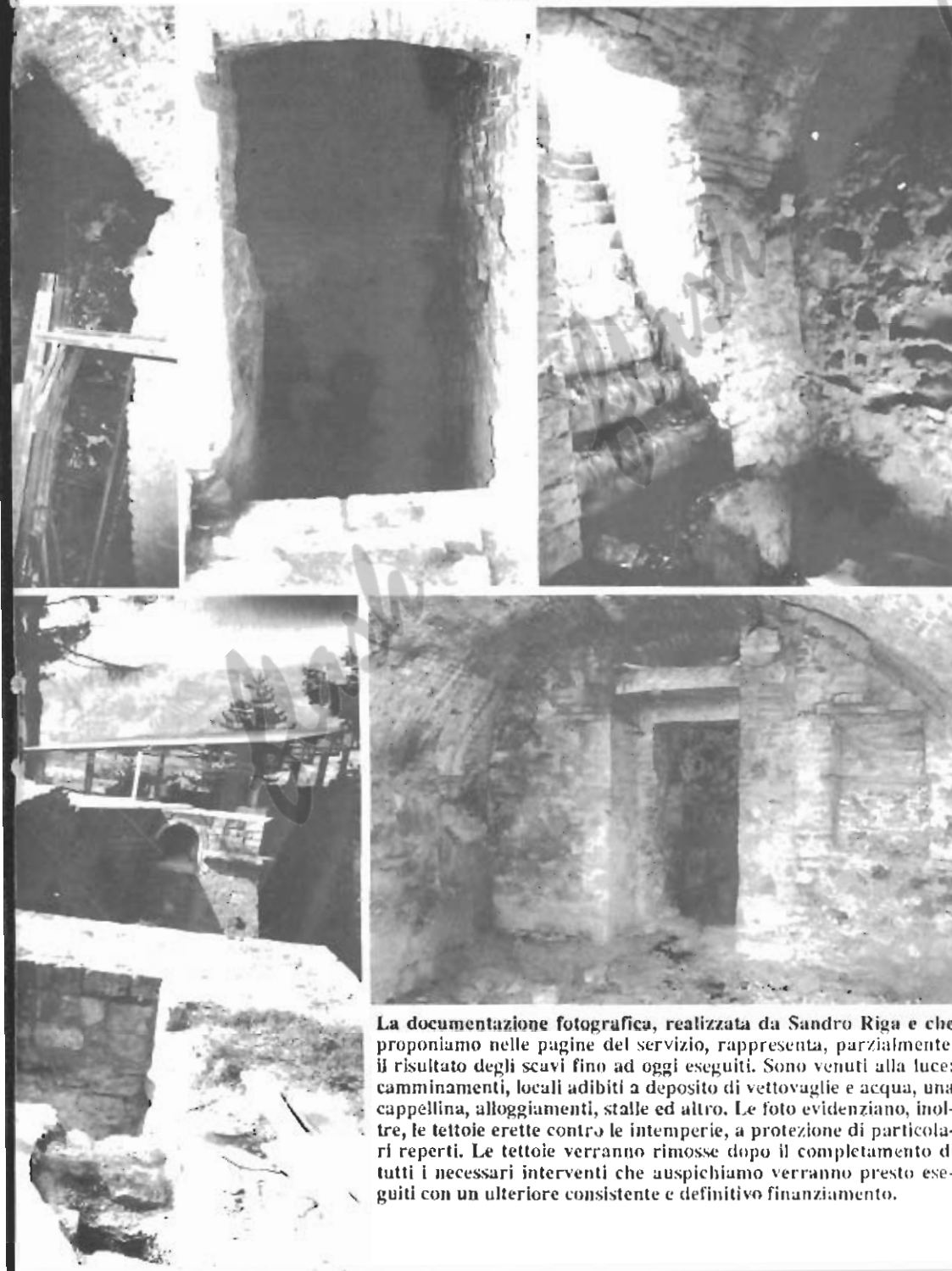
E' stata una piacevole sorpresa accorgersi, in una escursione sul colle, che la Fortezza era stata riaperta dopo una chiusura di decenni, e che addirittura qualcuno vi stava lavorando.

Con gioia abbiamo appreso che la Sovrintendenza ai monumenti delle Marche ha affidato all'impresa Petrucci Ennio, con notevole esperienza nel recupero dei beni monumentali e archeologici, il compito di effettuare una ripulitura e degli interventi di carattere esplorativo al suo interno.

Tale iniziativa è forse mirata a sondare la fattibilità del restauro della zona archeologico-monumentale di Porta Romana e della Fortezza Pia, ambizioso progetto elaborato dagli architetti Sandro D'Auria, Gianfilippo Frati, Gian Carlo Marcone, Alessandro Traini e patrocinato dalla Regione e dalla Comunità montana del Tronto, di cui ci occuperemo ampiamente in un prossimo servizio e alla cui

→

flash 23



La documentazione fotografica, realizzata da Sandro Riga e che proponiamo nelle pagine del servizio, rappresenta, parzialmente, il risultato degli scavi fino ad oggi eseguiti. Sono venuti alla luce: camminamenti, locali adibiti a deposito di vettovaglie e acqua, una cappellina, alloggiamenti, stalle ed altro. Le foto evidenziano, inoltre, le tettoie erette contro le intemperie, a protezione di particolari reperti. Le tettoie verranno rimosse dopo il completamento di tutti i necessari interventi che auspichiamo verranno presto eseguiti con un ulteriore consistente e definitivo finanziamento.